

Colpi di scena a ripetizione nelle indagini sull'assassinio di Ermanno Lavorini

SEQUESTRATI SEDILI D'AUTO CON MACCHIE DI SANGUE

Rinvenuti nella casa dell'uomo che è stato «fermato» l'altra notte

In realtà si tratta di un riciccatore arrestato già da venti giorni — Il sedile, che apparteneva ad una Taunus, sarebbe stato acquistato dopo che l'auto rimase distrutta in un incidente



VIAREGGIO. Un gruppo di bambini dispone mazzi di fiori sul luogo dove è stato trovato il corpo di Ermanno Lavorini.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 15.

Un'auto, una vecchia Opel Rekord ammaccata in più punti, è stata sequestrata dai carabinieri in seguito ad alcune confidenze di un detenuto del carcere di Lucca. Si pensava che sui sedili posteriori di questa vecchia auto vi fossero macchie di sangue. L'auto è risultata invece senza segni sospetti. Sangue invece è stato trovato su un sedile di una Taunus ormai demolita. Il sedile ha fatto la stessa fine della Opel: è stato sequestrato. La logica di questo discorso è chiara: una ripescata esattamente un disegno del quale siamo venuti a capo soltanto stasera. La Opel è di proprietà di Francesco Montagna, di 42 anni, residente al Lido di Camaiore, attualmente detenuto nel carcere di Lucca e accusato di ricettazione. Si tratta di quello stesso Montagna che ieri sera fu dato per arrestato mentre arrestato era già da una ventina di giorni.

Anche il divanetto è del Montagna: lo acquistò su un certo R. M. che si trova anch'egli nel carcere di Lucca. Sul divanetto si notano in realtà tracce di sangue: il prof. Vichio dell'Istituto di medicina legale di Pisa ha prelevato dei reperti che ora sottoporrà ad esame scientifico. Si intende stabilire se il sangue rinvenuto sul sedile risale al novembre dello scorso anno, epoca in cui la Taunus subì realmente un incidente; oppure se il reperto sanguigno è di data diversa, per esempio posteriore al 31 gennaio, giorno in cui fu rapito il piccolo Ermanno Montagna all'epoca della demolizione della Taunus è stato rinvenuto nella cantina dell'abitazione del Montagna stesso. In seguito ad una perquisizione effettuata ieri sera tardi, la traccia della Opel e della Taunus è frutto probabilmente di una soffiata fra detenuti, ma che non ha portato in concreto, fino a questo momento, a risultati positivi. Rimane soltanto da attendere l'esito della perizia per stabilire se il sangue sta sopra un oggetto, o se invece ha macchiato la stoffa di una vecchia ma legittima ferita.

Si tratterà a questo punto di eseguire una serie di controlli che in questi tempi vengono fatti in un'ottica di prevenzione. Si guarderà, in particolare, anche sui giornalisti che hanno la sventura di possedere un'auto rossa, come chi serve.

È forse l'unica traccia di una certa consistenza che si è investita negli investigatori in piazza Riccardi? Ieri l'altro un carabinieri di avere visto una macchina rossa sulla spina giuga dove è stato trovato Ermanno. L'ha vista il 1. febbraio, cioè il giorno dopo la scomparsa del ragazzo. Un'auto rossa, una macchina per un po' di tempo, una macchina per un po' di tempo, una macchina per un po' di tempo.

Intanto la polizia ha ripreso a interrogare i ragazzi di Viareggio. E' fra costoro che si cerca il testimone che avrebbe visto Ermanno in Piazza Grande. Il dott. Campenny, che coordina le indagini degli investigatori, è scettico sui risultati di questi accertamenti. «Non si sa se esiste un sosia di Dario Carova (il ragazzo indicato dalla Coraci) come l'uomo che si trovava assieme ad Ermanno al boccione di via della Perla di fronte a n.d.r.». Speriamo che Ermanno il pomeriggio del 31 gennaio si sia accorto con qualcuno e allora prima o poi dovrà salire fuori». Già, ma fino a questo momento non è salito fuori un bel niente che può contribuire a fornire un elemento, un indizio utile a fare luce sulla tragica fine di Ermanno.

Anche le indagini condotte in certi ambienti hanno dato scarsi risultati. Si continua a frugare, a cercare fra i personaggi più in vista, facoltosi

che posseggono ville con ampi parchi e giardini silenziosi, lontano da sguardi indiscreti. Proprio uno di questi personaggi sarebbe stato oggetto di attenzione da parte della polizia e stasera se ne parla già nei bar, nei caffè, nei cinema. E' una pista come tante altre che la polizia ha speso come la più certa, la più probabile. Il giudice istruttore con il quale abbiamo parlato non è di questo avviso. Per lui anche le altre ipotesi sono valide. E cioè quella del rapimento e della vendetta.

Ma come è morto? Che cosa significa la circostanza che gli abiti del ragazzo non fossero macchiati di sangue, nonostante avesse le ossa del naso fratturate? Ermanno potrebbe non essere stato ucciso a Marina di Vecchiano a pochi metri dal punto dove è stato ritrovato, ma in un altro luogo, forse in una casa, in una villa e trasportato poi sul litorale nella notte tra venerdì o sabato ad addebiutare nel pomeriggio del 1. febbraio.

Soltanto quando i medici del collegio peritale potranno stabilire con certezza il giorno e l'ora in cui trovò la morte, molte perplessità cadranno. Ma saranno in grado i medici di stabilire quando è avvenuta la morte del ragazzo?

Giorgio Sgherri

Messico
Medici vendevano occhiali di cadaveri

CITTÀ DEL MESSICO, 15. Diversi chirurghi dell'ospedale generale di Città del Messico toglievano gli occhiali ai cadaveri e li vendevano a un prezzo di 10 o 15 centesimi di peso. La macchina era una coupé. E' la pista buca? Speriamo. Costi tutti circa 200 mila lire. Si sono presentati un bel niente che può contribuire a fornire un elemento, un indizio utile a fare luce sulla tragica fine di Ermanno.

All'ex guardasigilli Reale fu presentata una relazione molto critica sull'istruttoria

SUL CASO RIVA IL MINISTRO DECISE DI NON MUOVER DITO?

Nella rassegna elettronica

Il modulo lunare in mostra all'EUR

Nel padiglione allestito dagli Stati Uniti per la sedicesima rassegna elettronica e teleradiomontografica che si aprirà martedì prossimo, saranno esposti, in anteprima, i modelli di «Luna», il modulo lunare, modello nuovo come «l'Ascensore» per gli uomini sulla Luna. Si tratta del modello di un modulo di comando, destinato ad ospitare i tre astronauti per il lancio e il rientro a terra e di un modulo del famoso «Luna», il modulo lunare, modello nuovo come «l'Ascensore» per gli uomini sulla Luna. Si tratta del modello di un modulo di comando, destinato ad ospitare i tre astronauti per il lancio e il rientro a terra e di un modulo del famoso «Luna», il modulo lunare, modello nuovo come «l'Ascensore» per gli uomini sulla Luna. Si tratta del modello di un modulo di comando, destinato ad ospitare i tre astronauti per il lancio e il rientro a terra e di un modulo del famoso «Luna», il modulo lunare, modello nuovo come «l'Ascensore» per gli uomini sulla Luna.

Quarantena dopo la Luna

HOUSTON, 15. John McArthur, Russel Schwehler e David Scott, i tre uomini dell'«Apollo 9», sono finalmente giunti a casa, qui alla base di Houston. Centinaia di persone attendevano gli astronauti per accoglierli e all'atterraggio. Mentre gli uomini della prima impresa spaziale americana abbracciavano mogli e figli, la folla, tutto intorno, applaudiva.

A Firenze attraverso una canna fumaria

Fuga a tre dal carcere ma vengono ripresi

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 15. Tre detenuti sono scappati da una cella della casa di pena di Santa Teresa. Due sono stati ripresi pochi minuti dopo l'evadimento, mentre il terzo è stato riacquisito verso le 22.

Si tratta di Mario Fagnoli, di 34 anni, residente in frazione Palazzuolo, in via Casalello 41, condannato per rapina, furto ed evasione. Areebbero terminato di scontare la pena il 4 aprile del 1973. Gli altri due, Biocci e De Santis, di 22 anni, di San Nicola Martini. I tre detenuti, ieri sera, dopo aver sistemato le rispettive brache allo scopo di indovinare la guardia di servizio, hanno raggiunto una sala del l'ultimo piano adibita ad aula scolastica ed attraverso la canna fumaria della stanza hanno raggiunto il tetto. Da qui di Fagnoli e lo Zanoli attraverso il coacervo e la pianta di alloro ed un giardino in un giardino. Il primo riusciva a fuggire (sarà ripreso — come già detto — nella tarda serata) mentre lo Zanoli cadeva dall'alto. Levasione è avvenuta poco prima delle sei di questa ma-



La faccia tosta di Luisella Riva

«Gli operai faranno sciopero in difesa di Felice»

L'alibi del passaporto - Una Vallesusa nel Libano? - Il bancarottiere in infermeria - «Fatemmi uscire da questo inferno!»

BEIRUT, 15. Luisella Riva, moglie del bancarottiere attualmente detenuto nel carcere «Des Sabies», ha deciso questa mattina di togliere l'«embargo» alla stampa ed ha ricevuto (nel suo lussuoso appartamento al Saint George Hotel) l'invio di un'agenzia americana. Approfondendo (o meglio, calcolando abilmente) il fatto che il suo intervistatore era americano, e quindi poco al corrente dei fatti di cronaca italiani, la signora Riva ha fatto una vera e propria apologa del marito, arrivando a dire: «Felice è vittima di una macchinazione politica, non ha mai truffato nessuno. Se mio marito fosse colpevole non sarebbe stato in grado di lasciare l'Italia con un regolare passaporto. Il mandato di cattura è stato emesso dopo che Felice era partito per Beirut». Luisella ha poi spiegato che il marito è venuto a Beirut per studiare — men-temo! — la possibilità di creare nel Libano una succursale del colosso Valle-Vallesusa. Secondo la gradita ma poco accorta signora, tutti gli operai e gli impiegati del colosso Valle-Vallesusa sono comunisti dell'ala di Felice Riva, sono addolorati del fatto che sia in carcere e stanno pensando di organizzare uno sciopero per chiedere che egli ritorni a capo dell'azienda.

Proseguendo i fuochi artificiali delle sue dichiarazioni, la moglie di Riva ha aggiunto: «Felice voleva ammodernare lo stabilimento per inserirsi nel Mercato Comune. Per fare ciò aveva avuto un prestito di 20 miliardi di lire, ma a seguito di una macchinazione politica le banche hanno esercitato su Felice delle pressioni, perché saldasse il suo debito. I suoi nemici ma novarono per promuovere contro di lui un'azione penale». La signora non ha però fatto i nomi, di questi nemici del marito.

Ritirati i passaporti agli amministratori del «Vallesusa»

MILANO, 15. Il dott. Monarca, il funzionario di polizia che ha sostituito il dirigente dell'ufficio passaporti della Questura di Milano, Bassi, «sospeso dall'incarico alcuni giorni fa» — ha provveduto a far ritirare i passaporti ai consiglieri ed ai sindaci del Ferco-consiglio di amministrazione del Colofonio Vallesusa. Non è stato ancora possibile conoscere l'elenco completo delle persone contro le quali è stato preso il provvedimento, ma si tratta di coloro che devono rispondere a vario titolo di irregolarità nei libri contabili e inosservanza agli obblighi che derivano dalle loro cariche. Come noto il consiglio di amministrazione era formato da Roberto Moser, presidente, Carlo Casati, vice presidente, due consiglieri Roberto Bossi, Raffaele Lampugnani, Giovanni Mosca, Giulio Donato Riva, Valter Riva (fratello di Felice Riva), Elio Tamara, Enzo Testa, Pierluigi Turani, Enzo Spicchi, Giuseppe Lanfranco, presidente del consiglio sindacale, nonché dei due sindaci Gaetano Patti e Ferdinando Sestonchi.

Operaio folgorato dalla corrente elettrica

SORA, 15. Mortale infarto: un operaio di Sora, nello stabilimento Giuseppe Tomasi, un operaio di 34 anni Renato Pantano di Isolella, è morto colto da una scarica di corrente elettrica. Lasciò la moglie e due figli, uno di cinque anni e l'altro di tredici mesi.

PRELUBRIFICATO
OLLA nova
3 PEZZI L. 300
IN TUTTE LE FARMACIE
Si!!!

Identificato il misterioso uomo di Genova

Dalla nostra redazione
GENOVA, 15. L'uomo che sabato 8 marzo il giorno prima cioè che trovassero il cadavere di Ermanno Lavorini sotterrato nella spiaggia di Marina di Vecchiano — pronunciò in un locale pubblico genovese la compromettente frase: «L'ammazzo e la nascondo sotto la sabbia come il ragazzo di Viareggio», è stato identificato, nonostante i numerosi sfaldamenti soprattutto nella recitazione, nella diffidenza e nei timori che ora hanno assalito le numerose persone testimoni in quella circostanza. L'episodio, più che la frase, era stato riferito da un testimone allo scrivente perché, nella sua qualità di cronista, poteva trovare una protezione per la donna minacciata, senza procedere però ad una regolare denuncia.

Nell'accertare e resistere i fatti, il cronista prendeva nota di tutti i particolari, apprendendo così il tempo della frase, ma soprattutto il momento in cui essa era stata pronunciata. Il giorno precedente il ritrovamento di Ermanno. Una circostanza indubbiamente straordinaria, che è stata subito minuziosamente controllata e più tardi accertata anche dalla polizia, la quale ha iniziato le indagini per giungere alla identificazione dell'individuo.

Si tratta di un uomo non molto giovane, per il quale sembrerebbe però difficile trovare dei legami sia pure vaghi con la famiglia Lavorini, oppure dei contatti con Viareggio.

Stefano Porcu

La situazione meteorologica
L'Europa centro-occidentale, meridionale e il bacino del Mediterraneo sono ancora interessati da una vasta regione di bassa pressione. In particolare la perturbazione che ieri si trovava sulla Spagna si è spostata rapidamente sulla nostra penisola così che il parziale miglioramento che ieri si è verificato sui rilievi regionali rimane vera sostanzialmente un fenomeno di carattere locale. Le condizioni atmosferiche che dovrebbero prevalere per tutta l'Italia.